

joséaugustín hayadelatorre – due inediti

## Descrizione

jose augustin haya de la torre

jose augustin haya de la torre

**joséaugustín hayadelatorre** (Lima 1981 – conosciuto anche come José Augustin Haya de la Torre)). Curioso e frammentario, ha studiato Letteratura presso l'Universidad Nacional Mayor de San Marcos. È stato membro del gruppo di creazione e pubblicazione letteraria Sociedad Elefante, del comitato editoriale di Distancia Crítica: aportes hacia una nueva consciencia social e redattore della rivista elettronica di umanistica Periplo. Nel 2006 ha pubblicato *Canto de la Herrumbre* (Lustra Editores) e, nel 2008, *Nocturno del Alba* (Lustra Editores/ AECID). Ha partecipato a diversi festival di poesia e a eventi letterari. Di prossima pubblicazione: *Un bosque ardiendo bajo un mar desnudo*. È candidato al dottorato in Letteratura all'Università di Salamanca.

joséagustin hayadelatorre  
(inediti)

*traduzioni dallo spagnolo di Gabriella De Fina*

De: *Nocturno del Alba*

### Suena el río que canto enfurecido trae...

jose 01jose 01

Suena el río que canto enfurecido trae  
Baja violento desde las punas  
y no contempla naturaleza ya que todo como niebla cubre  
    Como roca desconocida y aciaga la tierra hace temblar

*Matan el orbe*

Orgullosos muestran sangre de puya sobre sus manos  
y un abra de vísceras llaman humanidad

*Seres vacíos*

En el renacer quedarán perdidos  
y recordados serán como las heladas que a la tierra  
no permiten parir

Cuál es el sesgo de la montaña  
la talla el rocío y color del agua reflejada en el cielo  
Si el sosiego es yugo insatisfecho

un diario arrear y arrear y arrear

Recuerdas cuándo florecía el clavel  
Cuándo los peces de los lagos la noche iluminaban  
Recuerdas al ave cuerpo de serpiente ojos de felino que henchía su pecho y nos cuidaba

o semplicemente al colibrí dando vueltas sobre las flores  
como eligiendo la más bella

Ya la luna no deja de llorar  
La noche enfría  
como cada hijo y flor y campo que muere  
La Tierra vida más ya no trae  
Entre nosotros infértil es todo

*Mano sobre mano  
que tallo tuerce  
que boca parte  
que deshoja cuerpo para expandirse* dice

Huérfanos de relaves y aguas servidas somos  
Y no se sabe de quién es el espíritu  
pues los gentiles nos han abandonado  
Y el día enfría  
y el agua sedientos nos vuelve  
y el fuego abrigo más ya no trae

La piedra no escucha forjar  
endurece la piel y nos niega  
golpea en cada caída con más y más furia  
pues la lluvia sobre ella ya no resbala

y avanza silenciosa como animal que a su presa ve de lejos  
y la hace callar

*De este tiempo renacerán sólo demonios  
un poco más de nosotros mismos  
de ellos nos embebemos  
sin arar caminos pues sólo damos herrajes a todo  
Sirvientes nos hemos vuelto a un goce desconocido  
pues los dioses no pueden hablar  
y si lo hacen  
decidimos olvidarlos o verlos como nos vemos  
olvidados*

Risuona il fiume che canto furibondo trasporta

jose 002jose 002

Risuona il fiume che canto furibondo porta  
Scende irruento dagli altipiani  
e non si cura della natura perché tutto simile a nebbia ricopre  
come roccia sconosciuta e infausta la terra fa tremare

*Uccidono l'orbe*  
Orgogliosi mostrano sangue di pungolo sulle loro mani  
e una fenditura di viscere che chiamano umanità

*Esseri vuoti*

Rinasciranno perduti  
e ricordati saranno come le gelate che alla terra  
impediscono di partorire

Qual è l'inclinazione della montagna  
l'ampiezza la rugiada e il colore dell'acqua riflessa nel cielo  
Se la quiete è giogo insoddisfatto  
perenne incitare e incitare e incitare

Ricordi quando fioriva il garofano  
Quando i pesci del lago la notte illuminavano  
Ricordi l'uccello corpo di serpente occhi di felino che gonfiava il petto e  
ci accudiva  
o semplicemente il colibrì vola e vola attorno ai fiori  
come a scegliere il più bello

Adesso la luna non la smette di piangere  
La notte raffredda  
come ogni figlio e fiore e campo che muore  
La terra già non porta vita  
Tra noi sterile è tutto

*Mano sulla mano*

*che fusto storce  
che bocca spacca*

*che sfoglia corpo per protendersi*      dice

Orfani di lindezze e offerte d'acqua siamo  
ignari di chi sia lo spirito  
poiché i gentili ci hanno abbandonato  
e il giorno raffredda  
e l'acqua in assetati ci trasforma  
e il fuoco non ci protegge più

La pietra non ode forgiare  
indurisce la pelle e ci rinnega  
colpisce a ogni caduta con rinnovata furia  
ché la pioggia su di essa già non scivola più

e avanza silenziosa come animale che scorge la sua preda in lontananza  
e tacere la fa

*Da questo tempo rinasceranno solo demoni  
poco più che noi stessi  
di loro ci imbeviamo  
senza arare cammini visto che sempre recingiamo tutto  
Servi siamo diventati di un piacere sconosciuto*

*poiché gli dèi non possono parlare  
e se lo fanno  
scegliamo di dimenticarli o di vederli come ci vediamo noi*

*dimenticati*

*De: un bosque ardiendo bajo un mar desnudo.*

jose 03jose 03

### **Encuentro de dos imanes**

Cárdeno y ocelote:  
pienso en la humedad de los lagrimales de los escualos  
y en la invención del mito de lo fragmentario  
y su devenir en la realidad. Y nombro el mar  
y se agiganta. Y nombro el mar y se agiganta. Y nombro el mar  
que se agiganta y descubre su perfil de presencia antigua y su ola de tempestad  
que reluce, cuando acaricia el extravío y las extremidades  
del vuelo del ave que trasunta las orillas y vivifica la desocupación de la estatua:  
amanecen fósiles eriales creándose el vacío. Es el mar y su polaridad...  
Y la unción de las sílabas que lo nombran  
cuando se quema la sangre y se unge ese contemplar el mundo en un grano de arena:  
lo que tañe la roca y bruñe la niebla, así se disuelvan.

Sueño con los tóxicos del vientre de las medusas y con los yunques de los herreros  
y sus hierros hirvientes donde se forjan los ornamentos de las pezuñas  
y las puntas de los cuchillos, intentando disuadir el desgaste de la materia;  
e invento el desvarío y lo asocio y lo restituyo en la maleza de su mención.  
E insisto en estos fragmentos y en el ensayo vario de su cepa que altura la palabra:  
mar de toda profundidad y señor de lo oscuro, mar de las cavernas y señor de lo oscuro,  
mar primigenio del cieno y bulbos del señor de lo oscuro, de los rayos  
solares que atraviesan la superficie y emigran bajo tus aguas en vigilia de lo sagrado:  
 nombra en tu nacimiento lo pronunciado por el fuego de la salamandra,  
esculpe ese andar vertical y haz que mane la contracorriente  
cuando se pierda la última fuerza en alianza de contrarios

### **Incontro tra due magneti**

Toro cardeno e ocelotto:  
penso alle umide vie lacrimali degli squali  
e all'inventato mito della frammentazione  
e al suo divenire nella realtà. E nomino il mare  
e s'ingigantisce. E nomino il mare e s'ingigantisce. E nomino il mare  
che s'ingigantisce svelando il suo profilo di presenza antica e la sua onda di burrasca  
risplende, quando accarezza la virata e il volo estremo dell'uccello  
che trascrive le sponde e interpreta l'immobilità della statua:

fossili brulli si risvegliano nel vuoto creato. È il mare e la sua polarità...  
e il fervore delle sillabe che lo nominano  
quando il sangue ribolle e si consacra quel contemplare il mondo in un granello di sabbia:  
quello che arabesca lo scoglio e brunisce la nebbia, affinché si dissolvano.

Sogno i veleni del ventre delle meduse e le incudini dei fabbri  
e i ferri incandescenti con cui forgiavano le decorazioni degli zoccoli  
e le punte dei coltelli, che cercano di rimuovere l'usura della materia;  
e invento il delirio e lo associo e lo restituisco nel groviglio della sua evocazione.  
E insisto in questi frammenti e nell'infinita prova della loro genesi che innalza la parola:  
mare di ogni profondità e signore delle tenebre, mare delle caverne e signore delle tenebre,  
mare primigenio del fango e bulbi del signore delle tenebre, dei raggi  
solari che fendono la superficie ed emigrano sotto le acque tue in veglia del sacro:  
pronuncia al tuo nascere quel che il fuoco disse della salamandra,  
scopisci quell'andamento verticale e fa sì che sgorghi la controcorrente  
quando l'estrema forza nell'alleanza dei contrari venga meno.

---

**joséaugustín hayadelatorre** (Lima 1981 – conosciuto anche come José Augustin Haya de la Torre)). Curioso e frammentario, ha studiato Letteratura presso l'Universidad Nacional Mayor de San Marcos. È stato membro del gruppo di creazione e pubblicazione letteraria Sociedad Elefante, del comitato editoriale di *Distancia Crítica*: aportes hacia una nueva consciencia social e redattore della rivista elettronica di umanistica *Periplo*. Nel 2006 ha pubblicato *Canto de la Herrumbre* (Lustra Editores) e, nel 2008, *Nocturno del Alba* (Lustra Editores/ AECID). Ha partecipato a diversi festival di poesia e a eventi letterari. Di prossima pubblicazione: *Un bosque ardiendo bajo un mar desnudo*. È candidato al dottorato in Letteratura all'Università di Salamanca.

Fotografia di proprietà dell'autore.

**Gabriella De Fina** (Potenza, 1958) è stata per molti anni attrice e regista e ha scritto per il teatro (con l'atto unico *Frontera* ha vinto il Premio "La scrittura della differenza testi di drammaturghe dal sud", 2006). In seguito ha studiato traduzione letteraria per l'editoria e oggi traduce dallo spagnolo per case editrici nazionali e scrive. Ha curato l'edizione e scritto i testi di diversi volumi fotografici e il libro-denuncia *No al pizzo* (Thor Editrice, 2008). Ha pubblicato reportage su riviste geografiche e collabora con il Travel Magazine *Latitudeslife*; lavora inoltre come copywriter per l'agenzia milanese Genius Loci. Per *Atelier* ha tradotto i testi di [Alessandra Tenorio Carranza](#).

## Categoria

1. Senza categoria

**Data di creazione**

19 Maggio 2016

**Autore**

root\_c5hq7joi